

IWONA MODRZEWSKA

STUDIO ICONOLOGICO
DELLE LUCERNE
SIRO - PALESTINESI
DEL IV - VII SEC. D.C.

GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE

1988

PREMESSA

Il Vicino Oriente è — com'è noto — una ricca miniera d'informazioni per lo storico delle culture antiche e accanto alla Grecia e all'Italia, un terreno archeologicamente assai ricco. Gli scavi, condotti in Siria e in Palestina, stanno dando già da alcuni secoli materiali particolarmente notevoli. Non tutte le categorie di reperti hanno avuto nondimeno un'elaborazione monografica, e fra queste fonti storiche rientrano le lucerne a olio, il cui numero continua ad aumentare in seguito a nuovi scavi. Finora, gli studi ad esse dedicati hanno avuto per lo più carattere particolareggiato e si son limitati a stabilirne la tipologia e la cronologia. Le ricerche iconologiche sulle decorazioni delle lucerne sono invece molto rare¹. Il presente studio si ripromette di colmare, parzialmente, queste lacune per le lucerne del periodo che va dal IV al VII secolo. In questo periodo si ha la contemporanea presenza di motivi di vario tipo, che differiscono anche per il significato simbolico. Nei prodotti artistici ed artigianali dell'epoca appaiono infatti, gli uni accanto agli altri, motivi ornamentali dell'antica cultura greco-romana, della cultura ebraica, di quella cristiana appena agli inizi, nonché della cultura araba di un periodo posteriore².

Limiterò l'ambito topografico alla Siria e alla Palestina, che esaminerò insieme, data la grande similitudine delle loro culture, dovuta alla posizione geografica e alle condizioni storiche. La maggior parte dei reperti qui trattati proviene tuttavia dalla Palestina. Fra le lucerne ritrovate in Siria esaminerò soltanto quelle che provano il diffondersi di una nuova simbologia formatasi per lo più in Palestina.

La decorazione delle lucerne, lo sviluppo delle or-

nature e la scelta dei motivi mutavano con il mutare della consapevolezza di coloro che producevano e usavano queste lucerne nelle varie occasioni della vita quotidiana e del culto. Questo studio si propone di giungere «alle cause» di quei mutamenti, ossia di decifrare il repertorio iconografico e di scoprirne i contenuti più profondi³. Cercherò fondamentalmente di dimostrare la coesistenza di motivi ebraici e cristiani. Il compenetrarsi delle due religioni trova conferma in numerose rappresentazioni e non permette una categorica divisione dei prodotti dell'arte e dell'artigianato. Fa parte di questa problematica anche l'importante fenomeno giudeo-cristiano, la sua cronologia ed il suo diffondersi.

Si è soliti ammettere che una netta separazione della religione ebraica da quella cristiana si ebbe all'inizio del IV secolo; per questo motivo fu difficile spiegare la presenza di elementi tipici per l'arte ebraica fra i reperti delle catacombe cristiane di Roma. Dopo aver analizzato centinaia di lucerne sirio-palestinesi sono giunta alla conclusione che non si possa parlare di una netta cesura, di una definitiva separazione dei due gruppi religiosi avvenuta tanto presto; o per lo meno il repertorio iconografico delle decorazioni degli oggetti minuti allora usati non lo dimostra. A volte si assumono troppo rigorosamente e la data dell'anno 135 come fine della presenza di influenze giudeo-cristiane e quella dell'anno 313 come inizio del Cristianesimo. Le testimonianze del fenomeno giudeo-cristiano, posteriori al II secolo, sono diversamente interpretate: per esempio R.J. WIPPER è propenso ad una decisa scissione del Mosaismo dal Cristianesimo dopo la caduta della seconda

insurrezione ebraica, per cui i motivi giudaici presenti su reperti cristiani nel periodo posteriore dovrebbero essere trattati come "relitti". Diversa è la posizione di M. SIMON, egli ritiene che si possa parlare del fenomeno giudeo-cristiano ancora nel IV secolo⁴. Credo che questo modo di vedere il problema sia più giusto, dato che il giudaismo-cristiano in realtà ancora nel IV secolo manifesta la propria specifica differenza dal Cristianesimo, biasimando le manifestazioni di adorazione di Gesù e riconoscendo Jehovah come unico Dio⁵.

Mi sembra che qui sia importante l'elemento del-

la tradizione, all'inizio non ancora contrastata dalla fede cristiana. Ciò si riferisce particolarmente a quei terreni dove continuarono a coesistere per molto tempo comunità ebraiche e comunità cristiane. Cercherò di dimostrare il doppio influsso dell'iconografia, nonché le conseguenze di questo fatto. Lucerne a olio con rappresentazioni si ritrovano in gran numero in tutte le stazioni di scavo e pertanto permettono una più facile analisi⁶.

IWONA MODRZEWSKA

Prima di esporre le varie parti della mia ricerca, desidero esprimere la mia profonda gratitudine alla Professoressa Anna Sadowska dell'Università di Varsavia, e per avermi guidato per tanti anni nei miei studi, e per i suggerimenti generosamente elargitimi durante la presente ricerca.

Ringrazio cordialmente il Professor Gustavo Traversari per avermi invogliato a studiare le lucerne siro-palestinesi e per avermi permesso di compiere specifiche indagini sostenendomi peraltro con costanti consigli su vari problemi iconologici nella ricca Biblioteca del Dipartimento di Scienze Storico-Archeologiche e Orientalistiche a Venezia da lui diretto.

Un sentito grazie va anche al Dr. Adnan Bounni, Direttore degli scavi in Siria, e al Dr. Bachir Zouchdi, Direttore della Divisione Classica del Museo Nazionale di Damasco, per avermi offerto la possibilità di prendere in esame e di pubblicare le lucerne ritrovate in Siria.

Ed ancora un ringraziamento alla Signora Maria Rucińska, per l'aiuto datomi nella preparazione di alcuni disegni, e alla Signora Celeste Zawadzka, per la traduzione in italiano del testo da me redatto in lingua polacca, ma soprattutto al Dr. Alberto Rizzi e Dr. Franco Pianetti per le consulenze linguistiche e la revisione totale del testo italiano.